

# da Scoprire

di Adriano Martinoli



## IL RAPPORTO CON GLI ANIMALI

# Dall'approccio estetico al funzionale



Il ragno gambalunga appartiene alla famiglia dei Folcidi ed è uno dei più comuni in Italia. Facilmente si incontra nelle case.



La Scolopendra gigantea è il millepiedi amazzonico dalle zampe gialle che può arrivare fino a 30 centimetri di lunghezza.



Il parrocchetto è il pappagallo più diffuso dalla colorazione verde e dal volo elegante che ama vivere in stormi.

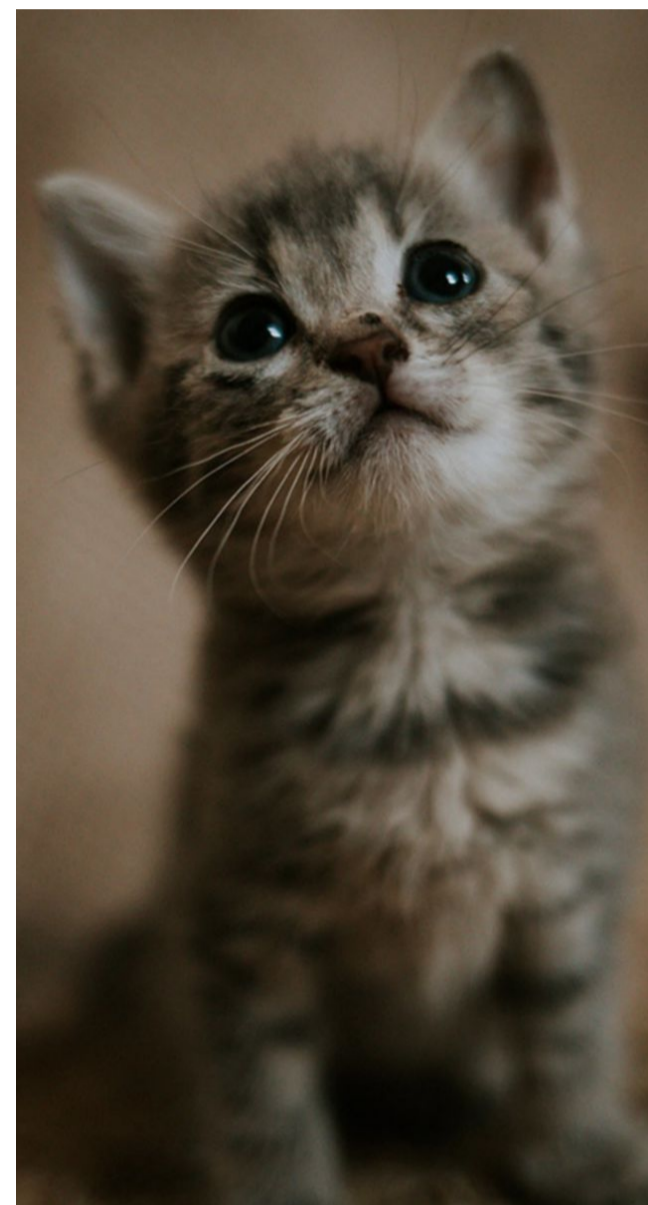
Edward O. Wilson, uno dei più grandi biologi contemporanei, rese popolare a partire dagli anni Ottanta il termine "biofilia", titolo di un omonimo suo libro, in riferimento all'innato interesse, anche empatico, dell'essere umano verso le forme viventi. La biofilia è ben nota ai *mass media*. Video riguardanti fauna o animali d'affezione sono quotidianamente presenti sulle *home page* dei principali siti di informazione, dato l'elevato numero di visualizzazioni che solitamente portano (il famoso *clickbait*). Spesso questi video sono caratterizzati da una forte componente antropomorfa, o presunta tale, delle specie riprese: animali che giocano, che parlano, che mostrano atteggiamenti altruistici e così via. Sono video che "parlano alla pancia", suscitando tenerezza, ilarità, sbalordimento.

È evidente che la biofilia si manifesti in particolar modo verso quelle specie che più ci assomigliano, per forme e comportamenti: mammiferi, gruppo al quale anche l'essere umano appartiene, ed uccelli. Più difficilmente rettili, anfibi, pesci e gli invertebrati strappano analoghi consensi sui *media*. **Viceversa, di fronte a ragni ed insetti la maggioranza delle persone manifesta sensazioni di repulsione e paura, se non vere e proprie fobie.** Anche in questo caso, è la "pancia" che entra in gioco, la nostra parte irrazionale che ci avverte di un potenziale pericolo, anche quando il pericolo non esiste. Eredità del nostro passato non troppo lontano, quando *Homo sapiens* si confrontava quotidianamente nelle savane africane con serpenti velenosi, scorpioni letali ed altre specie pericolose e di fronte alle quali un istinto di fuga o difesa attivato in pochi centesimi di secondo era una precondizione alla sopravvivenza. **Per nostra fortuna oggi a Varese e dintorni non dobbiamo affrontare i 4 metri del mamba nero o le pinze della Scolopendra gigantea.** Tuttavia

è evidente che il nostro rapporto con la fauna rimane profondamente legato al nostro lato più istintivo ed alle nostre sensazioni, invece che essere mediato dalla mente, dalla razionalità e, in ultima istanza, dalla conoscenza. Ma quando entra in gioco la conservazione e la salute dell'ambiente in cui viviamo, e dal quale dipendiamo, non dovrebbero essere messi di mezzo i nostri preconcetti, le nostre paure o le nostre passioni. In natura non è "bello ciò che è bello", ma è "bello ciò che funziona". Il lombrichi non soddisferranno i nostri gusti estetici, né tanto meno interagiscono con noi come è in grado di fare un cane, ma sono elementi imprescindibili dei nostri ecosistemi per il ruolo di aerazione dei suoli e decomposizione della materia organica. Analogamente, quei gattini che tanto inteneriscono sui *media*, se lasciati all'aperto, si trasformano in voraci predatori, rappresentando una seria minaccia per molti animali. Difficile da credere? Ebbene, gli ormai numerosi dati scientifici presenti in letteratura evidenziano come sia proprio il gatto domestico a occupare il non meritevole terzo posto come specie aliena più pericolosa a livello globale. Il gatto rappresenta una minaccia per quasi 400 specie in pericolo di estinzione. Negli Stati Uniti, si stima che i gatti randagi, ma soprattutto i gatti di casa liberi di andare in giro, uccidano ogni anno da 1,4 a 3,7 miliardi di uccelli, e da tra 6,9 e 20,7 miliardi di piccoli mammiferi. I gatti domestici, "girovaghi" incontrollati, anche in Italia si danno da fare, un recente studio condotto con la tecnica della *citizen science*, ossia con il coinvolgimento diretto dei cittadini, ha mostrato che sono almeno 207 le specie che pagano il prezzo, salato, della presenza dei nostri felini domestici. Di questa ben 34 sono indicate come specie a rischio di estinzione.

Un danno ecologico enorme che andrebbe affrontato con urgenza, e con il contributo di tutti i proprietari di gatti, così da poter prevenire e porre rimedio agli impatti ambientali dei felini domestici lasciati in libertà. Ma voglia il caso che si stia proponendo all'attenzione una tesi un tantino faziosa, promossa da associazioni ambientaliste che proteggono l'avifauna? **Beh, che dire allora dell'impatto dei parrocchetti sugli ecosistemi? Questi graziosi pappagalli, rilasciati volontariamente o fuggiti dalle famiglie che avevano deciso di adottarli come animali da compagnia, non sono propriamente "neutri".** Predazioni su piccoli uccelli (a suon di beccate sul cranio!), su scoiattoli, pipistrelli e altra piccola fauna, sottrazione di cavità nido ai rapaci notturni, trasporto di parassiti su altri uccelli, senza dimenticare il danno economico causato ad alcune coltivazioni.

Guardando gli animali sotto un diverso profilo, con questo approccio funzionale, ossia concentrandoci sul ruolo che assumono in natura e nelle interazioni con le altre specie, avremo modo di riconsiderare, a ragion veduta, le decine di migliaia di specie, ahimè neglette ai nostri occhi da meri esteti dell'ambiente. Adoperiamoci quindi tutti per promuovere un diverso approccio alla natura, a prescindere dall'estetica o dalla "simpatia" degli animali. Questa si potrebbe rivelare un'epocale rivoluzione culturale.



Il termine biofilia si riferisce all'innato interesse dell'uomo verso le forme viventi

### La definizione

Fauna alloctona - Per specie alloctona (o aliena) si intende un organismo vivente, animale o vegetale, che vive all'esterno del suo areale d'origine a causa dello spostamento artificiale operato dall'uomo. Le specie aliene rappresentano la seconda causa di estinzione di specie al mondo, seconda solo alla frammentazione e distruzione degli habitat. In Europa sono oltre 12.000 le specie aliene presenti, in costante crescita anche a causa dell'intensificazione degli scambi commerciali con altri continenti che favoriscono l'importazione, spesso involontaria di piante e invertebrati soprattutto.

Edward O. Wilson

Biologo contemporaneo che fece conoscere il termine "biofilia"

I gattini che inteneriscono sui *media*, se lasciati all'aperto, si trasformano in predatori